

# IL viaggiatore. Dal Colognati all'Arno. Villa Aurora

*Come "Quel Mulino" è stato presentato in numerose città italiane da relatori prestigiosi. Purtroppo raramente gli intervenuti hanno dato i testi. Pubblico i pochi ricevuti e le recensioni trovate.*



## II VIAGGIATORE E IL SUO BAGAGLIO

DI GIUSEPPE MARCHETTI TRICAMO

In Italia ci sono almeno tre tipi di scrittori: i talenti acclarati e insediati nell'Olimpo della letteratura; gli "assidui frequentatori di talk show", i brillanti opinionisti dell'inutile e spesso presenti nelle classifiche dei libri più venduti e quelli "normali", uomini o donne che incontriamo nella vita di tutti i giorni, autori insospettabili di capolavori a cui soltanto il passaparola può aprire la strada della visibilità e del successo. A questa terza categoria appartiene Rolando Rizzo. Il suo primo libro, *Il Mulino Sul Colognati*, pubblicato da poco più di un anno, è straordinario e ha avuto successo. L'abbiamo letto e commentato. Ci siamo congedati dalla quella lettura augurandogli con Gilbert Sinouè di "Scrivere. Scrivere fin tanto che la mano troverà la forza di correre: scrivere perché vi sia memoria".

Naturalmente, con il tempo cambiano molte cose e può mutare anche il giudizio su un autore e sulla sua produzione. Sappiamo che il primo libro, quello dell'esordio, ha la freschezza e la forza dell'opera prima e per lo scrittore può essere l'inizio di un cammino o diventare un blocco. Ma un blocco per Rolando Rizzo non poteva arrivare e non è arrivato. E il motivo ce lo facciamo spiegare da Claudio Magris, il quale afferma che "scrivere è trascrivere. Anche quando inventa, uno scrittore trascrive storie e cose di cui la vita lo ha

reso partecipe senza certi volti, certi eventi grandi o minimi, certi personaggi, certe luci, certe ombre, certi paesaggi, certi momenti di felicità e disperazione, tante pagine non sarebbero nate”.

E di storie e di cose da trascrivere Rizzo ne ha tante, storie sue, storie di luoghi e di persone. Si è sbagliato chi ha temuto che il suo racconto potesse concludersi sul quel treno che lo strappava “all’Eden incontaminato piantato da una divinità creativa, un luogo con non uno ma con mille e mille alberi della sola conoscenza e della vita e mille erbe aromatiche, mille fiori e mille frutti che profumavano di cielo e di nuvole, di sole e di neve” (è una frase di Rizzo). Lui quella sua terra non l’ha mai abbandonata. L’ha tenuta dentro. Rizzo ha sempre vissuto di quei principi antichi, di quella memoria e di una regola: quella di non mentire agli altri, e soprattutto a sé stesso. Il rapporto con la sua terra è stato totalmente forte da non permettergli di sentirsi lontano da essa completamente a proprio agio. Sempre un po’ fuori posto. Lui e sempre stato, ed è, altrove e cercare storie, a misurarsi con i suoi personaggi. La sua terra (la Calabria, e il suo paese, Rossano) c’era nel precedente libro, c’è in molte pagine di questo nuovo, *Il Viaggiatore* (Ferrari editore, pagine 326, euro 16), e ci sarà nel prossimo perché siamo certi che Rolando Rizzo continuerà a regalarci pagine preziose, pagine da leggere subito e da continuare a leggere anche tra dieci e più anni.

Per Rizzo è stato fisicamente difficile staccarsi dal Colognati (il torrente impetuoso dell’infanzia contadina). Questo suo nuovo libro inizia da quel viaggio “sul treno dei sogni” (“C’è sempre un piano preciso, dietro a tutto... ognuno ha davanti le sue rotaie, che le veda o no”, Alessandro Baricco, *Castelli di rabbia*): “E per un po’ senti l’entusiasmo di correre finalmente verso la speranza”, Quella speranza era Villa Aurora, l’istituto scolastico-teologico sulle colline di Firenze, che avrebbe rappresentato il cambiamento.

È bravissimo Rizzo a descrivere i luoghi. Usa il tasto del computer come fosse un pennello, una macchina fotografica. Il suo Razzoti, il protagonista, conduce il lettore per mano in tutti gli angoli. Di Villa Aurora ci racconta la storia, ci parla degli antichi proprietari i Macinghi, i Riccardi. Ci presenta l’architetto, Michelozzo, che l’ha progettata e i personaggi che l’hanno frequentata, Marsilio Ficino, Pico della Mirandola e Lorenzo il Magnifico. Di grande pregio architettonico l’edificio. Incantevole il giardino. Ma anche lì si sente spaesato ed escluso. Gli mancano gli amici. Si sente straniero. “Quel treno di ferro mi aveva lacerato l’anima e bruciato per sempre i tessuti delicati del cuore”. Gli manca Nicu

Pascu, gli manca l'amico al quale confidare tutto di sé stesso. Nella vita Razzotti potrebbe rinunciare a tutto, non all'amicizia. Ma finalmente ritroverà l'amico quando incontrerà Gosto Sarti. Quando somiglia a Nicu Pascu! Hanno molto in comune Gosto e Razzotti. Anche due mulini e due fiumi. E attraverso il racconto di Gosto, Razzotti ritrova la terra lontana. Una Calabria che è Casentino, due regioni lontane ma unite nelle vicende antiche. È bravo Rizzo nel presentarci i personaggi. E che personaggio incredibile è Gosto. Lui da solo meriterebbe un intero libro. A noi Gosto Sarti piace anche per quella sua casa "invasa da libri di ogni dimensione e formato".

E saggio e ricco di umanità, Gosto. "La vita è uguale per tutti" scrive nella sua ultima lettera a Razzotti. Ma anche la vita più dura e più tormentata può cambiare. Razzotti ci è riuscito. "Accadono cose che sono come domande. Passa un minuto, oppure anni, e poi la vita risponde" (Baricco. *Castelli di rabbia*).



**Relazione pronunciata dalla prof. Maria Giannicola Luberto  
vice presidente Dante Alighieri di Cosenza il 12 gennaio 2010  
alla Casa delle culture di Cosenza**

In genere, quando leggiamo un Romanzo procediamo lungo un percorso tracciato sì dall'autore, ma quasi ricostruito dalla nostra immaginazione, perché ciascuno di noi si dipinge paesaggi, personaggi, scene secondo le proprie capacità percettive.

Lo scrittore descrive, ci parla, ci conduce tra le pagine, ma noi guardiamo tutto con i nostri occhi.

Per quanto possano essere chiare, limpide, evocative le parole dell'autore, avviene sempre una sorta di contaminazione.

Ma quando apriamo un libro autobiografico , e questo è un libro autobiografico anche se chiamato Romanzo, perché bisogna pur dare una struttura a tutto ciò che urge dentro, allora esploriamo territori sconosciuti, percorriamo vie tracciate univoche, le sole percorribili.

E noi non ricostruiamo lineamenti e paesaggi, ma viviamo quel mondo intimo che ci viene incontro.

Nei suoi libri *“Il Mulino sul Colognati “ e “ Il Viaggiatore “* Rolando Rizzo apre la porta del suo mondo e ci introduce nella sua vita.

Sono due libri densi di eventi e in cui si respira una forte tensione emozionale che ci accompagna costantemente.

Una bella tela la copertina del primo libro, colorata di figure e scene rurali di canti e danze alla luce della luna e di un grande falò rosseggiante accanto al Mulino sul Colognati.

Di forte, graffiante impatto visivo la copertina del secondo :

### *Il Viaggiatore*

Già la parola evoca esplorazioni, incontri, scoperte, esperienze, conquiste che spostano sempre nel futuro l'orizzonte.

Rolando parte, è il Viaggiatore, e noi, *“in un Luglio torrido del 1958 spezzato da un temporale improvviso, con la pioggia che crepita fragorosa sul tetto e scivola a cascata sui finestrini “*, partiamo con questo adolescente di appena 14 anni, che lascia la sua terra dove ha vissuto la sua infanzia giocosa pur nella fatica e nelle ristrettezze economiche.

Silenzioso, seduto accanto ad alcuni emigranti, Rolando guarda fuori dal finestrino *“ l'unico mondo che avessi mai visto e conosciuto e che ora corre a ritroso”*.

Il suo futuro è da costruire a Firenze, a Villa Aurora, dove lo ha indirizzato la sua vocazione, già allora tenace.

Ma dentro ha tutte le incertezze dell'età e quel senso di sperdimento che nasce dalla consapevolezza dell'ignoto *“Mi sentivo nel profondo provvisorio e straniero. Il mio futuro non era più a Rossano, ma altrove, passava “ pi ddà”, da Firenze “*

Ma *“Chi parte si trasforma in eterno emigrante con il cuore che resta sempre nei luoghi dell'infanzia “*.

Così Rolando vive su due palcoscenici contigui: su uno, con la regia della memoria, anima un caleidoscopio di scene, persone, paesaggi legati a Rossano, al Mulino sul Colognati, alle campagne con gli orti, i giardini, le

fiere paesane, le file degli asinelli, le allegre scorribande con Ciruzzu e con gli amici.

Basta una voce, un odore “ *una pergola di stella palpitanti*”, un cenno, un gesto tra gli altri ragazzi di Villa Aurora, ed ecco aprirsi il sipario sullo spettacolo vissuto al Colognati “ *terra felice che avevo dovuto abbandonare* ” .

In parallelo, sull'altro proscenio, Rolando vive il presente.

Vive fra tanti ragazzi, Rolando, legge, lavora, ma fantasticare, sognare ad occhi aperti, inventarsi storie, dialogare con interlocutori immaginari è la sua normalità.

Vi si è abituato nelle lunghe giornate al Crocifisso per vincere la solitudine.

Non si sente ancora integrato “ *...era passato un anno, mi sentivo un bruco anche se la vocazione rimaneva abbarbicata al cuore*”. Non ha un nome, per tutti è solo Razzotti. “ *Sul Colle del Crocifisso tutti e tutto conoscevano il mio nome*” .

Comunque, ha profondo il senso della dignità, l'orgoglio della sua appartenenza. E' fermo nei suoi propositi, come lo sanno essere solo i giovani che si sentono investiti di una missione e hanno mente e cuore uniti da una vocazione.

Leggiamo, dunque, vicende intense, non corrose dal pessimismo sterile, vicende che dalla sventura aprono alla speranza, vissute negli anni tra il 1958 e il '72.

Sono anni di cambiamenti e di rinnovamenti che aprono ad un'epoca nuova, anni di lotte e di conquiste sul piano dei diritti civili e sociali.

Ma non dimentichiamo che abbiamo dinanzi due palcoscenici e se nel presente ci sono i Beatles, il Rock, i Kennedy, lo sbarco sulla luna, il contrasto generazionale, il '68, eventi che vediamo vivere nei dialoghi e nelle conversazioni a Villa Aurora o durante la naia a Napoli, sul palcoscenico parallelo, eventi storici del passato rivivono particolarmente nei racconti di Gosto Sarti, con quel suo Casentino quasi speculare alla Valle del Colognati. Gosto Sarti, così simile a Nicu Pascu, il saggio amico del paese.

Gosto per Rolando è un punto di riferimento in quegli anni, è il suo Mentore con la saggezza della sua lunga esperienza di vita. Come accade sovente, nei momenti difficili Rolando cerca Gosto, gli apre il suo cuore e Gosto gli racconta la sua vita come non ha fatto mai con nessuno.

Gosto è una costante nel Romanzo e scopriamo il suo animo attraverso le tappe del suo racconto che l'autore interrompe nei momenti cruciali, per riprenderli più volte con lo scorrere del tempo e delle pagine. E' un personaggio che si inserisce nella *logica* del Romanzo, spunto reale rielaborato dall'ispirazione.

E' una costante anche sorella Elisena, che scandisce l'atmosfera di Villa Aurora e tanti momenti della vita di Rolando. Personaggio riservato, vive una forte spiritualità che riversa anche nella cura del Parco di Villa Aurora.

Anche lei, racconta a Rolando, è stata toccata da vicende dolorose.

Gli eventi storici rappresentano il fondale dei vari atti. Sono presenti, certamente, vivi, ma mai sovrastano, mai prevaricano quella che è la vita di Rolando a Firenze, a Livorno, a Napoli, le sue speranze, le conquiste faticose negli studi, le delusioni, gli sconforti, le coraggiose riprese.

E' questo che noi vediamo rappresentarsi sul palcoscenico. E tuttavia, quegli eventi, così fortemente presenti nei racconti di Elisena, di Gosto, perché ne hanno stravolto la vita, sono contemporanei a Rolando, si riverberano sugli anni in cui vive. Sono voci graffianti che non possono non giungere nel Romanzo: il Nazismo, l'opposizione coraggiosa della Rosa Bianca, la guerra, la bestiale crudeltà delle SS, l'orrore indicibile della Shoah.

Ma non solo momenti di tristezza, studio, fatica vive Rolando. Animano le sue giornate le allegre chiacchierate con gli amici convittori, le partite di calcio, le fughe proibite al Cinema a “ *vivere l'emozione di una finestra che si apre sulla vita*”, le quiete passeggiate con le ragazze convittrici nel Parco “ *con l'aria soave di gelsomini* “ e su cui “*gocciolavano minuscole scaglie di luna*” .

E c'è anche l'amore, che Rolando vive con cuore candido, alieno da facili avventure, come le vivevano i suoi amici di stanza, perché lui cerca una ragazza da sposare e tenere con tenerezza e devozione per tutta la vita.

E all'orizzonte appare Giulia, che vincerà la resistenza della famiglia ostile verso un meridionale - con quel temperamento e bersagliere - “ *Giulia era per me la chiave per aprire il futuro*” .

Il libro si nutre in ogni sua pagina di una profonda religiosità, genuina, sostanza stessa dell'io di Rolando, tenace anche nei momenti dei dubbi che scandiscono la sua crescita.

Ma è intessuto anche di un'aura poetica, così chiara nelle descrizioni dei paesaggi, quelli del presente, a Villa Aurora, e quelli del passato, rianimati nella memoria.

Leggendo, percepiamo un senso sacro della natura, che assume toni e colori degli idilli Leopardiani. Sono paesaggi osservati con gli occhi del cuore o ricostruiti dalla memoria, sempre intatti, luminosi, anche quando il protagonista li osserva dal treno, che è una presenza ricorrente, quasi sempre affollato di emigrati che scendono al Sud per Natale o Pasqua.

Tutto viene narrato direi con delicatezza, senza quell'insistere morboso su certi temi, senza quel linguaggio ambiguo e scabroso che pare essere il costume degli scrittori di oggi.

C'è una bella teatralità in tutto il libro e le storie narrate dai tanti personaggi che popolano le giornate di Rolando creano teatro nel teatro.

Quel tumulto di sogni, paure, speranze, fragilità, desideri, che prima erano voci intime senza suono nell'anima di Rolando Rizzo, diventano nel libro segni parlanti, voci con il suono.

La parola scritta si fa immagine e tu, lettore, sei dentro alle vicende, le vivi.

Preso da un gioco sapiente di suspense in quell'alternarsi di storie, descrizioni, paesaggi, sei attratto nella lettura come in un vortice e vai sempre avanti, fino in fondo al libro, fino all'ultima pagina.

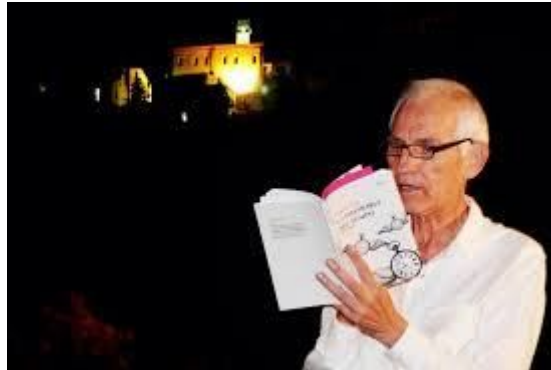
Ma qui non trovi l'epilogo.

Come nel primo libro, ti trovi in un treno, sotto la pioggia.

Ma questa volta non hai l'animo sconvolto di chi lascia il nido riscaldato dagli affetti.

Hai accanto il calore inebriante dell'amore di Giulia e dentro alcune certezze.

E aspetti il nuovo libro  
per vivere nuovi segmenti della vita  
di Rolando Rizzo.



### **Sintesi della relazione di Gennaro Oriolo pronunciata nel Castello dei Conti Guidi a Poppi il 12 luglio 2010**

Nel romanzo “ Il viaggiatore” Rolando Rizzo narra con forti accenti evocativi di una partenza dolorosa verso la speranza, e di un percorso tormentato e talvolta drammatico che approda ad una felicità ricercata con ostinazione e senso del limite. Una vicenda assai simile a quella di tanti ragazzi del quarto e quinto mondo che lasciano in lacrime i colori della propria terra, i compagni di giochi, quando il gioco è la vita, le mamme, i nonni, per inseguire un sogno che spesso è costellato da incubi. Il viaggiatore , romanzo di formazione , racconta di un ragazzino di 14 anni, mai uscito dal suo paese, che lascia in lacrime l’acrocoro di Rossano calabro sullo Ionio su un treno affollato di emigranti, determinato a realizzare il disegno di una nuova, più ricca e matura identità, a Villa Aurora, una villa principesca sulle colline di Firenze, attribuita a Michelozzo, a due passi dalla villa di campagna di Lorenzo il Magnifico .

La visione che agli inizi pare facilmente realizzarsi diventerà presto un miraggio e un incubo. Troppe le differenze tra il suo mondo e il mondo nuovo che era compatibile solo nei suoi sogni di bambino. Il protagonista sarà costretto a vagabondare alla ricerca di un baricentro spirituale e morale per riscoprire e ricomporre il mosaico della sua famiglia che una tragedia aveva violentemente frantumato. Alla fine prevarranno la misericordia e l’amore anche se, numerose volte, sarà sfiorata la morte morale e spirituale.

Il romanzo, ricco di poesia, si impernia sul vissuto dell’autore, ma si apre, attraverso suggestive metafore letterarie, ad un mondo di personaggi ricchi di umanità e di



grande spessore psicologico, che il narratore con la sapiente tecnica di un “ puparo siciliano” mette in campo con commossa partecipazione.

A Rolando Rizzo ben s’addice ciò che era solito dire Eduardo De Filippo della sua opera:- Ho respirato la sofferenza di tanta gente.

Gennaro Oriolo



### **Rosanna Ricci su Il resto del Carlino del 2/3/2011**

### **Biblista ma anche romanziere. Una serata alla scoperta di Rolando Rizzo**

UNA SERATA interamente dedicata ai romanzi di Rolando Rizzo è stata programmata dal Circolo Acli 'Oscar Romero' per oggi alle 20.45 nella chiesa di San Giovanni Evangelista, via Angeloni 50.

Rizzo è un letterato ma è anche pastore della chiesa avventista.

Nato a Rossano in Calabria nel 1944, si è diplomato in teologia, è docente di teologia Pratica nelle Facoltà Teologica Avventista a Firenze ed

è un uomo di profonda cultura: ha pubblicato articoli, opuscoli, libri, realizzato conferenze, trasmissioni radiofoniche. Ha fondato 'l'Opinione', organo della Gioventù avventista ed è stato premiato due volte con medaglia d'oro in rassegne poetiche presiedute da Mario Luzi.

PARLIAMO di lui perché da alcuni anni è forlivese d'adozione e stasera verranno presentati due suoi romanzi: 'Il Mulino sul Colognati' e 'il Viaggiatore' con letture di brani da parte di Andrea Brigliadori e Pietro Caruso.

Vi saranno poi interventi di Pierantonio Zavatti, Patrick Leech, Giovanni Benini e don Erio Castellucci.

Non mancherà poi una esibizione della corale della chiesa Cattolica

Avventista. Lo stile misurato, semplice ma elegante dei due libri, ambientati in Calabria, non trascurava espressioni del dialetto locale, così come lo sono i titoli, segno questo del profondo amore che lega lo scrittore alla sua terra,

ai suoi paesaggi e ai contadini.

Le vicende descritte in modo capillare e con un'articolazione sulle abitudini di vita e sulla personalità dei personaggi oltre ad avere ispirato i due romanzi, hanno permesso all'autore di tradurre i ricordi in un salto nel passato ricco di umanità e di profonda ricchezza interiore.



**Poppi Presentato al castello dei Conti Guidi "Il viaggiatore', l'ultima fatica letteraria del teologo.**

**Il dramma dell'emigrazione vista da Rolando Rizzo**

***Consuelo Picchi su Corriere di Arezzo del 13 luglio 2010***

POPPI - Si è svolta ieri sera, nella suggestiva cornice del castello, alla Presenza dell'Editore Settimio Ferrari, degli assessori alla Cultura. All'Ambiente e al Turismo del Comune Paola Tognarini e Silvana Gabiccini, del Presidente della Comunità montana, del Presidente del Lions Club Emilio Santoro e del Poeta Cennaro Oriolo, la Presentazione dell'ultimo libro di Rolando Rizzo intitolato "Il Viaggiatore", un romanzo ambientato negli anni tra il 1915 e il 1944 a Poppi. "E' un po' il seguito - spiega l'autore - de 'Il Mulino sul Colognati che ho pubblicato nel 2007, ed è una storia che s'incentra sul dramma dell'emigrazione, che si svela attraverso Gosto Sarti, mio alter ego. E' una sorta di romanzo nel romanzo che da voce a personaggi che altrimenti non conoscerebbero mai le luci della ribalta" .

Rizzo nasce in Calabria nel 1944, dove ha vissuto fino all'età di 14 anni, per poi trasferirsi a Firenze. Si diplomerà in Francia nel 1972 alla Facoltà Avventista di Teologia insegnando poi Teologia Pratica Presso Villa Aurora a Firenze, ma nel 2005 lascerà l'insegnamento per dedicarsi al suo amore di gioventù: la letteratura.

Negli anni ha pubblicato numerose e importanti opere di divulgazione e di saggistica teologica e ha ricevuto segnalazioni da parte di Mario Luzi, Carlo Betocchi, e Nicola Lisi. Gli sono state anche conferite due medaglie d'oro nell'ambito di rassegne poetiche..

Il mio “viaggiatore” racconta di un quattordicenne mai uscito dal suo paese che parte in lacrime su un treno affollato da emigranti, spaventato ma deciso a realizzare il sogno della sua vita che sembra realizzarsi ma che presto assumerà i contorni di miraggio e incubo.

Il “Viaggiatore” è il secondo atto di una trilogia che si compirà con il prossimo libro che l'autore sta preparando.

## A Rieti un caso letterario

Rolando Rizzo, presenterà il suo ultimo romanzo "Il terzo treno" una riflessione poetica sullo sfondo della provincia piemontese  
*Il Giornale di Rieti del 12 settembre 2012 di Daniela Meloni*

Sino al 2008, Rolando Rizzo, già professore di Teologia pratica alla Facoltà teologica Avventista di Firenze, era conosciuto da un pubblico di nicchia, come conferenziere, autore di trasmissioni radiofoniche e di numerose pubblicazioni di divulgazione e di saggistica teologica.

Nel 2008, alla bella età di sessantacinque anni da alle stampe un romanzo di formazione (Il Mulino sul Colognati, Ferrari editore) la cui prima edizione si

esaurisce in tre mesi, Il romanzo ottiene recensioni entusiastiche ed è definito, dalla rivista "Leggere tutti" «Un insospettabile capolavoro».

Al "Mulino", un affresco poetico del mondo della sua infanzia nella Calabria degli anni cinquanta, fa seguito due anni dopo "Il Viaggiatore" sempre edito da Ferrari editore che si ispira all'esperienza della giovinezza vissuta nella Firenze degli anni 60. Nel 2011 la trilogia viene completata con la pubblicazione del "Il terzo treno" edito questa volta dalle edizioni "Ponte Vecchio" di Cesena che è una riflessione poetica sulla maturità sullo sfondo della provincia piemontese.

Questo ultimo romanzo, "straripante di schietta sincerità e umanità" (Pierantonio Zavatti presidente Oscar Romero di Forlì), "Romanzo denso, poetico travolgente, viaggio individuale e universale dell'anima" (Franca Di Lecce direttore servizio migranti del FCEI), "Romanzo che si legge tutto di un fiato e che appassiona" (Eleonora Voltolina autrice de "La repubblica dei precari"), "Pagina di una profonda religiosità...

Ma intessute anche di un'aura poetica...Di un senso del sacro della natura che assume toni e colori degli idilli leopardiana" (Rosanna Ricci del "Il resto del Carlino"), presentato sempre con successo a Forlì, Bologna, Firenze (Regione Toscana), Milano, Rossano, Cosenza, Roma (Presentazione alla Facoltà valdese da parte di Giovanni Bachelet),

Sabato 15 settembre alle ore 18,00 verrà presentato a Rieti. Presiede l'incontro la professoressa Ileana Tozzi

--	--

**COSENZA 27-01-10**

**Oggi presentazione del libro di Rolando Rizzo "Il Viaggiatore":  
il sogno di un ragazzo degli anni '50**



**INCONTRI D'AUTORE**

con il patrocinio



Città di Rossano  
Associazione Turismo e Spettacolo



Città di Cosenza  
Associazione alla Cultura



**ROLANDO RIZZO**

L'Associazione artistico-culturale Koinè, Sezione FIDAPA di Cosenza, il Comitato della Società Dante Alighieri ed il Centro Studi Musicali di Rossano presentano "Incontri d'Autore". Con il patrocinio della Città di Cosenza, presso la Casa delle Culture in Corso Telesio, oggi mercoledì 27 gennaio alle 17,30, sarà presentato il nuovo romanzo di Rolando Rizzo, "Il Viaggiatore".

dal Colognati all'Arno. Villa Aurora" edito da Ferrari Editore. Coordinerà l'evento l'editore Sett  
Ferrari. Previsti i saluti dell'Assessore alla Cultura del Comune di Cosenza, Salvatore Dionesalv  
Presidente della Fidapa sezione di Cosenza, Nella Matta Rocca e di Maria Cristina Parise Martin  
Presidente della Società Dante Alighieri di Cosenza. Relazioneranno - riferisce testualmente una  
dello stesso editore Ferrari - Mariuccia Giannicola Luberto, Vice Presidente della Società "Dante  
Alighieri" di Cosenza e la giornalista del Quotidiano della Calabria, Giulia Fresca. Alcuni brani  
letti dall'attore Totonno Chiappetta e dal poeta Eugenio Nastasi mentre le conclusioni saranno a  
all'autore del libro, Rolando Rizzo. TRAMA. Nel romanzo "Il viaggiatore", continuum de "Il M  
Colognati" che tanto successo di critica e di pubblico ha riscosso, Rolando Rizzo narra con forti  
evocativi di una partenza dolorosa verso la speranza e di un percorso tormentato e, talvolta dram  
che approda ad una felicità ricercata con ostinazione e senso del limite. Una vicenda assai simile  
di tanti ragazzi del quarto e quinto mondo che abbandonano i colori della propria terra, i compag  
giochi - quando il gioco è la vita -, le mamme, i nonni, per inseguire un sogno che spesso è cost  
incubi. "Il viaggiatore", romanzo di formazione, racconta di un ragazzino di quattordici anni, ma  
dal suo paese, che lascia in lacrime l'acrocoro di Rossano, su un treno affollato di emigranti, det  
realizzare il disegno di una nuova, più ricca e matura identità a Villa Aurora, residenza principes  
colline di Firenze, attribuita a Michelozzo e a due passi dalla villa di campagna di Lorenzo il Ma  
La visione che agli inizi pare facilmente realizzarsi diventerà presto un miraggio e un incubo. Tr  
differenze tra il suo mondo e quello nuovo che era compatibile solo nei suoi sogni di bambino. I  
protagonista sarà costretto a vagabondare alla ricerca di un baricentro spirituale e morale per risc  
ricomporre il mosaico della sua famiglia che una tragedia aveva violentemente frantumato. Alla  
prevarranno la misericordia e l'amore. Il romanzo, ricco di poesia, si impernia sul vissuto dell'au  
si apre, attraverso suggestive metafore letterarie, ad un mondo di personaggi ricchi di umanità e  
spessore psicologico che il narratore con la sapiente tecnica di un "puparo siciliano" mette in car  
commossa partecipazione. L'AUTORE. Rolando Rizzo è nato a Rossano nel 1944, dove ha viss  
1958, quando ha lasciato la Calabria per trasferirsi a Firenze. Si è diplomato in Teologia nel 197  
Facoltà Adventiste de Teologie di Collonges sous Saleve in Francia. Ha insegnato Teologia Prat  
la Facoltà Teologica Avventista "Villa Aurora" a Firenze dal 1990 al 2005. Ha lasciato l'insegna  
dedicarsi alla sua passione letteraria. Ha dedicato gran parte della sua carriera alla realizzazione  
opuscoli, libri, conferenze, trasmissioni radiofoniche. Sin dal 1964 ha pubblicato con regolarità a  
tutte le riviste avventiste italiane, tradotti anche in Brasile, Romania, Spagna, Francia, Stati Unit  
1985 ha fondato l'Opinione, organo della "Gioventù Avventista", che ha diretto sino al 1990. Co  
Edizioni ADV di Firenze ha pubblicato numerose e importanti opere di divulgazione teologica. I  
ricevuto segnalazioni da parte di Mario Luzi, Carlo Betocchi, Nicola Lisi; nell'ambito di rassegn  
gli sono state conferite due medaglie d'oro, nel 1969 e nel 1970, presso il Centro Culturale Fiore  
Sprone". Ha operato nel carcere di Sollicciano a Firenze e della Dogaia a Prato dal 1990 al 2000  
pubblicato il suo primo romanzo "Il mulino sul Colognati" nel 2007 con Ferrari Editore.

### Maria Grazia Amato da Catania su facebook del 10 gennaio 2014

“Il Viaggiatore” e’ delizioso! Pensavo, dopo aver letto “Il Mulino sul Colognati” di non provare lo stesso piacere nel leggerlo e invece mi sono ricreduta. Non sempre il nostro istinto ha ragione!

Complimenti! Creare dei bei personaggi (o per lo meno trasportarli dal reale alla pagina scritta), e' un'impresa notevole; scrittura fluente e una storia che trascina e regge non e' cosa da poco. Ti ringrazio per il piacere concessomi!